

## **Buone norme per il rispetto della natura agli Stretti di Giaredo**

In assenza di una regolamentazione chiara del SIC (Sito d'Importanza Comunitaria) che coinvolge il tratto degli Stretti di Giaredo, che prevederebbe senz'altro alcune misure "rigide" per il rispetto della natura, possiamo iniziare seguendo certe buone norme per frequentare in modo appropriato un ambiente di particolare interesse naturalistico:

1. **Le rocce, le pietre, e le pareti rocciose non vanno alterate in alcun modo.** Si deve evitare il lancio di pietre o massi e il loro eccessivo spostamento per creare dighe o passaggi. I muri di roccia non vanno scalfiti con oggetti e altre rocce ne imbrattate o scritte con vernici e colori. I ciottoli che si trovano nel fiume non contengono fossili!



2. **La fauna, gli animali, non deve essere danneggiata ne disturbata;** questo vale anche per le uova, i nidi, le larve. Non prelevare, uccidere o catturare esemplari. Anche gli animali più comuni e a noi più familiari vanno lasciati indisturbati: rane e rospi, farfalle e coleotteri, uccelli e pesci vivono nella forra e vi svolgono le loro attività annuali: se trovate un nido non metteteci le mani dentro e non provate a smuoverlo; si presti attenzione alle uova (ammassi gelatinosi o sottili cordoni trasparenti) e alle migliaia di girini di rane e rospi che si trovano presso le rive del corso d'acqua; non catturate questi anfibii, sono delicati ed è facile provocare la rottura degli arti e traumi interni; le piccole pozze laterali al fiume sono

luoghi assai importanti per la fauna, osservate la vita al loro interno e non disturbare la piccola quiete che vi troverete.



3. **La flora, le piante, non deve essere danneggiata ne disturbata.** Non prelevare, tagliare, strappare parti vegetali, ne di erbe ne di alberi. La flora è composta da poche specie ma molto interessanti per la loro ecologia o distribuzione, per questo evitiamo di strappare le erbe che crescono sulle rocce o sulle rive o tagliare i piccoli alberi che si sporgono sul fiume dalle pareti circostanti.



4. **Non gettare e abbandonare rifiuti.** Contenitori e imballi per cibi e bevande devono essere portati indietro e gettati negli appositi contenitori. Anche le parti di vestiario che si strappano o rompono (suole di scarpe, abbigliamento, asciugamani etc.) non vanno abbandonate. Fate attenzione ai piccoli oggetti che è facile perdere come occhiali, cappelli, telefonini etc.

5. **I cani non si divertono nella forra.** Questo è vero per la quasi totalità di essi; anche quelli più portati per l'acqua entrano presto in agitazione e ansia. Questo a causa delle nuotate obbligate, anche per lunghi tratti, al dover saltare da un masso all'altro, all'ambiente chiuso e all'acqua fredda. Se abbiamo con noi il nostro cane è meglio quindi rimanere nelle parti più ampie del fiume, all'esterno della forra.



6. **Non accendere fuochi e non lasciare tracce del tuo passaggio.** Quello che ci spinge a visitare gli Stretti è il paesaggio naturale e suggestivo, oltre alla dimensione avventurosa che permea il luogo. Se vogliamo che questo rimanga tale dobbiamo lasciarlo pressoché *inalterato*. Se è vero che piccole modifiche possono incrementare la varietà di habitat (dighe di ciottoli, passaggi), è anche vero che un loro eccesso genera stress e disturbo, quindi pensa sempre attentamente a cosa tocchi o modifichi.

### *Appunto:*

E' davvero difficile imbattersi nella *vipera*! Invece è molto frequente incontrare la *biscia dal collare*, tra i serpenti più legati all'acqua in Italia. Se la vipera non ama molto l'acqua anche se deve cercarla per abbeverarsi, la biscia dal collare frequenta anzi attivamente i fiumi e le sue sponde per nutrirsi e riprodursi.



Biscia dal collare



vipera

**Se incontri un serpente osservalo alla giusta distanza per non spaventarlo, non provare a toccarlo o ucciderlo.** Esso probabilmente si allontanerà rapidamente o tenterà di stare immobile per confondersi con l'ambiente, in quest'ultimo caso avrete la fortuna di poterlo guardare attentamente per capire chi è.

**Se agli Stretti incontrate un serpente che direste grosso, o che nuota o è immerso o ancora che si arrampica sulla roccia state con ogni probabilità osservando una biscia dal collare;** se poi vedete dietro alla testa due forme a semiluna nere ed una fascia bianca subito al di sopra ne avrete anche la certezza. La vipera invece è piccola come dimensioni, si muove lenta e non si trova a proprio agio nell'arrampicata; inoltre manca dei segni caratteristici della biscia d'acqua, ma porta invece direttamente sulla testa delle figure, in certi casi piuttosto articolate, delle quali la più comune da osservare è quella nella foto: una V rovesciata con un punto in basso. Inoltre notate come anche la biscia può avere la testa *triangolare*? Questo carattere è infatti pessimo da utilizzare per la loro identificazione...

### Normativa

La normativa italiana riconosce specie di piante e animali e tipologie di habitat che richiedono protezione ai fini della loro conservazione in natura. I riferimenti normativi vanno ricercati negli atti di recepimento delle Direttive europee e internazionali, come la Legge 503/1981 (Ratifica della Convenzione di Berna) e il D.P.R. 357/1997 (Recepimento della Direttiva Habitat) e, per la Toscana, nella recente Legge 30/2015. La mancata osservazione delle disposizioni contenute in questi atti è perseguibile per legge. Tra gli elementi naturali interessati da queste norme che possono incontrarsi nel fiume o nelle sue vicinanze sono da ricordare il Geotritone di Strinati (*Speleomantes strinati*), l'Ululone appenninico (*Bombina variegata*) e la Rana appenninica (*Rana italica*). Aldisopra della forra si estendono foreste d'interesse con associazioni ad Ontano nero e Frassinio maggiore, oltre che a Carpino bianco e Tiglio selvatico. La legge regionale riconosce inoltre l'importanza della geodiversità, misurabile nella presenza di particolari emergenze geologiche o geomorfologiche, come si verifica agli Stretti di Giaredo.



## **Buone norme per visitare in SICUREZZA Stretti di Giaredo**

Questa emergenza naturalistica protetta inserita nel S.I.C. della valle del Gordana, pur essendo di facile accesso e non necessitando per ammirarne la bellezza, di attrezzatura alpinistica, presenta alcuni pericoli oggettivi come altri canyon o forre, cioè parti di torrente con percorsi incassati nella roccia con pareti anche molto alte ai lati, con poche o nessuna via di fuga e con tutte le problematiche legate ad un corso fluviale con regime risorgivo-pluviale.

Come per tutte le attività all'aria aperta risente in primo luogo delle condizioni meteorologiche e quindi prima di effettuarvi un'escursione è obbligatorio aver seguito con attenzioni l'evoluzione delle previsioni meteo per la giornata in questione e considerare anche quelle dei giorni precedenti. E' assolutamente sbagliato pensare di percorrere questo torrente con previsioni di piogge, temporali o anche solo con previsioni di tempo meteorologicamente instabile

Il livello della portata di un torrente a regime pluviale può cambiare nel giro di poche ore in seguito a piogge anche locali in zone a monte di quella percorsa e nel caso specifico degli Stretti di Giaredo può totalmente cambiare la difficoltà dell'escursione.

In qualsiasi caso il torrente va abbandonato prima possibile se durante l'escursione sopraggiunga il maltempo, sia per il pericolo di un'onda di piena sia per sassi e rocce che potrebbero cadere dalle ripide sponde dei boschi posti sopra le pareti verticali dell'orrido.

Il flusso del torrente Gordana nella parte che riguarda gli Stretti di Giaredo è regolato dalla diga di un piccolo bacino idroelettrico; è buona norma quindi, prima di avventurarsi nella visita, essere a conoscenza di eventuali rilasci d'acqua per possibili manovre idrauliche. Solitamente in estate, con data variabile, il bacino viene completamente svuotato fino al nuovo riempimento prima dell'autunno.

Nel corso del torrente come prevede la legge che regola questo tipo di problematiche è sempre presente il livello minimo vitale per la vita del fiume.

Nell'escursione del tratto di torrente interessato il primo pericolo oggettivo è la temperatura dell'acqua, in tutte le stagioni molto fredda, anche quando ad un livello basso.

Dato che comunque, anche con livello d'acqua molto basso, sarà necessario nuotare per brevi tratti nell'acqua gelida è buona norma indossare una muta in neoprene.

Anche nel caso di breve permanenza in acqua e del successivo cammino da effettuare per vedere la bellezza di queste gole il freddo e le problematiche ad esso connesse possono sorgere facilmente per le molte zone d'ombra e per le possibili correnti d'aria che facilmente si creano all'interno del canyon.

La muta in neoprene assicura l'adeguata protezione per visitare questo luogo naturale, per sostare il tempo adeguato ad osservarne la bellezza e proteggerci dandoci il tempo di risolvere eventuali problemi che potrebbero insorgere.

Associata alla muta può essere utile un salvagente a giubbotto soprattutto per proteggersi ulteriormente dal freddo e aiutare negli spostamenti a nuoto nell'acqua fredda e a seconda dei livelli anche controcorrente.

Per chi non avesse mai nuotato nell'acqua di un torrente è consigliabile sicuramente il salvagente perché la situazione ambientale è ben diversa da quella marina o di altri ambienti con acqua ferma.

Per camminare sul fondo ciottoloso del torrente e muoversi sui massi piccoli e grossi dell'alveo sono necessarie delle calzature da trekking con una suola adeguata, muovendosi sempre con attenzione, mantenendo il baricentro basso e le braccia pronte ad un'eventuale caduta, che è sempre possibile per rocce scivolose o instabili.

E' buona norma stare vicini ad una delle pareti a picco del torrente, dove possibile, in modo da appoggiarsi con una mano mentre si cammina.



La vicinanza alle pareti verticali permette anche di minimizzare l'inconveniente di possibile pietre dall'alto; ricordiamo che attorno agli Stretti i boschi sono ricchi di fauna selvatica e anche solo il passaggio di questa può provocare la caduta accidentale di pietre, oltre chiaramente che la pioggia di un forte temporale improvviso.

Proprio per questo nel canyon è normale avvalersi dell'uso di un casco di protezione, che può servire anche a proteggere la testa da eventuali cadute.

Riassumendo:

**1. Attenzione all'acqua gelida.** ricordarsi di entrare in acqua solo dopo aver opportunamente digerito. Non sottovalutare mai questo fattore e premunirsi con materiale al seguito per asciugarsi e scaldarsi;

**2. consigliabile l'uso della muta,** intera o corta a seconda delle stagioni;

**3. l'uso del casco** è opportuno dato l'ambiente;

**4. è necessario saper nuotare.** per chi non sia abituato a nuotare in fiume o per chi, pur sapendo nuotare non sia un esperto, il salvagente potrà essere molto utile soprattutto con un livello d'acqua alto;

**5. usare scarpe da trekking** anche alte;

**6. seguire con attenzione le previsioni meteo** della giornata e di quelle precedenti e potendo fare riferimento a informazioni reperite in loco;

**7. informarsi sul rilascio** d'acqua della diga;

**8. effettuare la visita al canyon in piccoli gruppi affiatati e opportunamente attrezzati** soprattutto durante la settimana e nelle stagioni meno frequentate;

**9. considerare sempre tempi e modi dell'escursione in relazione al gruppo che la effettuerà.** Il luogo è adatto a molti ma ognuno ha i propri tempi di percorrenza;

**10. lasciare sempre messaggi ed indicazioni a qualcuno non partecipante all'escursione** che state effettuando o anche solo con un biglietto sull'automobile parcheggiata con nomi, data, ora di partenza, ora di previsto ritorno ecc. . ricordiamo che durante la settimana e in bassa stagione poche persone vanno a visitare questo sito naturalistico.